55 - OSPITALITÀ II

Ali Mudir In questa cassetta si parlerà dell'ospitalità, interverranno uomini di grande esperienza come Dahir Afqarshe, Mohamed Ahmed Liban, Dhegaweyne, Ali Mudir, Ahmed Nur Yusuf, Sheikh Abu, Salad Mohamed e altri esperti culturali che sono venuti da diverse regioni del paese, uomini anziani, con tanta esperienza per quanto riguarda la vita e la cultura dei somali. Ognuno dirà quello che sa riguardo a come i somali onorano i loro ospiti, i diversi tipi di ospiti, i termini e le definizioni relative.

Sheikh Abu Mentre si mangia lo *cambuulo*[1] e il *bun* - caffè cotto nell'olio, si prepara il granturco: prima si pesta in un mortaio, poi si divide con l'aiuto di un *xaarin*[2] e si fa asciugare, poi si macina. Se gli ospiti arrivano verso le 8 o le 9 di sera non è bello offrire solo il caffè cotto, caffè e tè e poi si dorme. Le donne, mentre preparano il cibo, cantano "Ospiti e viaggiatori, sempre passano da te" oppure "Chi non ospita non ha nome (onore)", cantano questi versi o simili. Mentre gli ospiti chiacchierano con il capo famiglia dopo che hanno preso il caffè cotto con olio, le donne preparano il cibo. Poi si mangia il *soor,* la polenta con il pollo se gli ospiti sono pochi, altrimenti si prende una capretta se la famiglia ha animali, ma se non si hanno a disposizione né animali né polli, allora si cucinano i fagioli e si mangia la polenta con brodo di fagioli e olio. In seguito, si dice: "Adesso è tardi, andiamo a dormire, continueremo a parlare domani mattina". Se gli ospiti sono di particolare riguardo non si può offrire soltanto brodo e pomodori, sarebbe una vergogna, se la famiglia che deve ospitare non ha altro da offrire, questa chiede ai propri vicini o parenti per ottenere del cibo in prestito. Una volta finito di mangiare, si prepara per loro il miglior posto per dormire nel *mundul*[3] o *cariish*[4]. All'alba, viene dato a ognuno degli ospiti un *cadey*: il ramoscello per pulirsi i denti, dopo la doccia, il capo famiglia e gli ospiti si riuniscono di nuovo, si siedono e viene loro portata la colazione: *cambuulo*, *qaxwo qaraar*, caffè amaro, e zucchero preparati dalla signora. Oppure il caffè amaro è accompagnato da *xalwo*: un dolce somalo preparato con burro, zucchero e sostanze amidacee, oppure con i datteri.
Cambuulo può essere: *baalley,* ovvero pezzetti di chicchi di mais con fagioli, oppure *xanshar*, ovvero preparata con i chicchi di mais da cui la buccia è stata separata pestandoli. Non si offre mai *cambuulo baalley* agli ospiti, sarebbe una mancanza di rispetto, bensì si offre *cambuulo xanshar*. Una volta finito di consumare *cambuulo xanshar*, se gli ospiti vogliono partire e continuare il loro viaggio, si accompagnano, ma se vogliono restare per il pranzo, si ammazza un animale per offrire un *loog*, ossia un banchetto, si fa un pranzo in grande e si dice: "Abbiamo ospiti di grande valore". Gli ospiti arrivano senza preavviso e per onorarli, il giorno successivo si ammazza un vitello o un bue. Ci sono però persone che non

[1] Pietanza di legumi, granturco o sorgo cotti a chicchi interi.
[2] Tipo di setaccio somalo senza fori.
[3] Capanna circolare di rami e fango.
[4] Capanna rettangolare di sette, otto, nove o addirittura trenta passi (metri).

fanno tutto questo per i propri ospiti. C'erano una volta due amici benestanti: Abkey Wehliye e Bahalow Mudey che si sono invitati reciprocamente. Abkey Wehliye ha invitato per primo il suo amico, inviandogli un messaggio che diceva: "Dite al mio amico di venire da me, sarà mio ospite". Quando Bahalow Mudey raggiunse il suo amico Abkey Wehliye, gli venne offerto *cambuulo baaley* e del caffè cotto nell'olio per quella giornata, di sera del *soor* con pollo, ma non gli è stata offerta carne di vitello o di bue e, al momento di andare a letto, è stato fatto dormire su un materasso di *sharaaq*. L'indomani mattina, l'ospite ha espresso il desiderio di andare via, ma l'amico insisté perché si fermasse ancora e alla fine Mudey non partì. Dopo un pranzo a base di carne di agnello e dopo aver bevuto il caffè, Abkey Wehliye mise del miele in un contenitore. Mudey non si fermò a dormire anche quella sera, se ne andò ma non prima di chiedere al suo amico di andarlo a trovare a sua volta, Abkey accettò. Abkey andò a fare visita al suo amico Mudey il pomeriggio seguente. Ha ricevuto un cordiale benvenuto, di notte è stato ammazzato un animale in suo onore, gli è stata offerta la cena ed è stato preparato per lui un letto con un materasso di sorgo, era scomodo ma lui dormì lo stesso. Il giorno dopo, l'ospite ha detto che sarebbe andato via, ma il suo amico lo convinse a restare ancora per il pranzo, durante il quale avrebbe onorato ancora la sua presenza. Per il pasto, venne ucciso un bue e quindi venne servita solo della carne, il padrone di casa ha detto al suo amico: "Ieri sera ti ho fatto dormire sopra il sorgo, adesso ti offro della carne". Questa è la storia di due amici benestanti che si sono invitati a vicenda, in questo modo i somali onorano gli ospiti. Io mi fermo qui, Ali a te la parola.

Ali Mudir — Grazie Sheikh Abu, adesso è il turno di Haji Mohamed Liban, ovviamente Haji Mohamed Liban, essendo un saggio e un esperto, quando parla di questa tema ha più di un solo compito. Haji Mohamed dicci quello che Dio ti ha insegnato. Grazie.

Mohamed Liban — In nome del Signore, Clemente e Misericordioso, è stato chiesto al Profeta Abramo: "Perché il Signore ti ha chiamato "amico"?", lui rispose: "Per tre motivi: mi ha chiamato perché non mi sono mai preoccupato di ciò che mangio, perché ho sempre seguito i suoi ordini e perché non ho mai mangiato pranzo o cena senza ospiti". Quindi lo ha chiamato amico. Gli ospiti hanno grande valore. Un detto popolare recita: "O ospite, non morire per una cosa che puoi avere", ovvero la famiglia che ti ospita ti offre quello che può darti ma l'ospite deve fare ciò che puoi fare a se stesso. Di cosa si tratta? Si intende il fuoco e il riparo. Non è detto che l'ospite può avere tutto da quella famiglia: una casa o un posto caldo o un posto comodo per dormire, può darsi che la famiglia stessa che ospita sia in viaggio a sua volta, e quindi non ha la possibilità di offrire all'ospite tutto ciò di cui ha bisogno. Se il visitatore arriva mentre la famiglia è fuori casa e fa molto caldo sotto il sole, allora dovrà cercare da solo un albero alla cui ombra riparasi, e se a casa non c'è una persona responsabile e fa freddo, l'ospite dovrà procurarsi da sé il fuoco per riscaldarsi. Ecco perché si usa quel detto, l'ospite

non deve darsi da fare per se stesso e non aspettare che gli venga fornita ogni cosa. Si dice anche: "L'ospite sa chi lo onora", cioè sa chi lo fa dormire comodamente, chi gli offre qualcosa, chi lo sa onorare. A volte si sente dire: "Non ho nulla", "Non ho acqua", oppure "A casa non ci sono uomini", sono parole che non vanno bene per gli ospiti.
Si dice: "Il solo fatto di essere ospite, non ti risolve ogni cosa", se sei ospite e hai dei bisogni che non comunichi alla famiglia che ti ospita, probabilmente non riusciranno a indovinarli. "Ho fame, questo non mi basta, la mia situazione è questa", bisogna dire ciò che si sente. Un tale ha detto una volta: "Mi sono rassegnato per questo mondo quando degli ospiti armati hanno rapinato chi li ospitava, e mi sono rassegnato all'aldilà quando gli infedeli mediavano tra musulmani in conflitto", perché non c'è posto nell'aldilà in cui infedeli e musulmani possano mediare.
Si dice che la prima sera l'ospite si chiama Mohamed: che è il nome più bello; se lo stesso uomo torna la sera successiva, viene accolto e gli viene dato da mangiare, ma quella sera non si chiama più Mohamed, bensì Mohamud. Se torna ancora però lo chiamano Maledetto il tuo nome. Capita che degli ospiti arrivino da te in un momento non adatto o conveniente, ovvero ospiti non graditi. Un uomo che si chiamava Ali Mohamed Osman diceva: "Se gli ospiti arrivano stanchi, si dà loro una stuoia perché siedano, si fanno accomodare vicino al fuoco e al riparo, non si tarda a dare loro del cibo, solo il grasso toglie la fame quindi si offre burro e latte". Questo significa che se è stato dato all'ospite un posto per sedersi al riparo, se è stato nutrito con burro e latte, allora quell'ospite è stato onorato. È stato anche detto: "Gli ospiti e la morte arrivano inaspettatamente". Può succedere che degli ospiti arrivino mentre non hai acqua o condimento per il cibo, o in un momento in cui non c'è nessuno che possa preparare dei pasti. Anche la morte può giungere mentre non sei pronto a incontrare il Signore. Si dice anche per onorare degli ospiti, si ammazza un animale (*loogid*) mentre ad altri si dà caffè, latte, tè o cibo che non è carne (*libaas*). Per certi ospiti non c'è bisogno di fare un banchetto (*loog*), è sufficiente il *libaas*. Può capitare che i tuoi ospiti siano dei religiosi (*culimo*) o parenti acquisiti da parte della moglie (xidid), oppure che siano venuti da molto lontano, tutti questi sono ospiti di riguardo per cui è necessario il *loog*.
Un uomo che ha avuto un ospite e ha visto che questi girava intorno alla casa per tutta la notte, al mattino compose questa poesia: "Se ricevi un ospite durante la notte e gli hai dato tutto ciò che potevi dare e non va via la mattina successiva, l'ospite è come una iena aggressiva"; l'ospite rispose così: "Se hai ricevuto un ospite di notte e gli hai dato solo popcorn e nulla hai dato la mattina dopo, equivale a non dare abbastanza". Gli ospiti che vengono da lontano e hanno la necessità di essere ospitati sono chiamati *gareed*, gli ospiti *gardarro* invece sono quelli che vivono vicino a te e che vedono quando cucini e si siedono accanto a te. Di solito non si può dire di no né cacciarli via, si ha pazienza. I somali tengono molto e si impegnano nell'onorare i loro ospiti.
C'era una volta un uomo che ha ricevuto come ospite un religioso

che aveva celebrato il matrimonio di quella famiglia, l'uomo ha subito offerto *qumbo saloola*, ovvero un recipiente contenente popcorn, e ha detto: "Se non posso ammazare un agnello per te e non ho una goccia d'acqua, qui manca la bellezza del ricevimento; se tu *qaalli* sei venuto e hai fame e hai mangiato cibo secco, qui manca la bellezza del ricevimento. Ma Dio mi è testimone che non ho risparmiato nulla". In pratica, lui dice che non avendo modo di sgozzare un animale o non disponendo di acqua per cucinare, l'unica modo di onorare quell'ospite così speciale era quello di offrirgli il popcorn, perché non c'era nient'altro.
Restituisco la parola, altri saggi vogliono dire qualcosa.

Ali Mudir — Mohamed Liban ti ringrazio. Adesso passo la parola ad Ahmed Nur, che ci spiegherà in modo accademico come i somali trattano gli ospiti. Ahmed Nur, a te la parola.

Ahmed Nur — Innanzitutto ricordiamo che stiamo parlando dell'ospitalità. Dei tre luoghi in cui i somali vivono, ossia campagna, zone agricole e città, io rappresento la città. È probabile che io non possa dire quanto hanno detto coloro che mi hanno preceduto per quanto riguarda l'ospitalità, perché in città gli ospiti non sono frequenti come in campagna - dove ci sono poche persone e sentieri lunghi e faticosi. Gli agricoltori e la gente di città non riceve molti ospiti. Come hanno detto Dhegaweyne, Dahir e confermato gli altri, possiamo suddividere gli ospiti in tre gruppi: gli ospiti di Dio, i conoscenti e gli ospiti cari. Per quale motivo arrivano gli ospiti? Scarsità delle provviste di cibo durante il viaggio, *jicsin* e *saad* sono sinonimi, questo è il motivo principale per cui farsi ospitare in area rurale. Se il viaggiatore esaurisce la sua provvista di cibo, naturalmente avrà bisogno di qualcuno che lo ospiti. I somali danno vari nomi alla persona che ospita, la chiamano *deeqsi* (generoso), *siqi* (colui che da' sempre), *kun soore* (colui che ospita mille persone), *dhexyaal* (colui che sta in mezzo), *xeeraweyne* (dalla grande pentola), *gacanweyne* (dalla grande mano), *loogbade* (colui che dà banchetti per un ospite), *horyaal* (condottiero). Questi nomi sono riservati a chi fornisce un'ottima ospitalità. Chi invece non gradisce gli ospiti viene chiamato *martigooye*, colui che non offre ospitalità, come il tuo vicino di casa che quando vede arrivare degli ospiti si nasconde perché vuole che sia tu ad accoglierli e poi viene da te per mangiare. Viene chiamato anche: *looma hoyde* (colui che non ti riceve di notte), *gabbaas* (colui che ti riceve ma non ti offre niente), *bakhayl* (avaro), *gurrane* (mancino), *goonjebiye* (colui che gira la testa dall'altra parte quando ti vede), *barisin* (colui che manda via i suoi ospiti), *kaligii cune* (colui che mangia da solo). I Somali amano ospitare, specialmente i pastori nomadi che sono bravi nel dare ospitalità. Ci sono diversi proverbi al riguardo: ad esempio, si chiedono tre cose: se hai avuto degli ospiti, al primo mattino si chiede "Vi siete alzati sani e salvi?". Se tagli i capelli, si chiede: "Chi ti ha tagliato i capelli?", e le persone si complimentano o commentano se il taglio è stato buono o meno. Infine si chiede "Chi lo ha scritto?", le parole dette passano, mentre quelle scritte restano, per cui un giorno ci si chiederà chi è stato a scrivere.

Prendiamo in considerazione quella relativa all'ospite, se ospiti qualcuno, questo, in seguito, racconterà come è stato ospitato, se bene o male, quindi bisogna stare sempre attenti quando si ospita qualcuno. L'ospite stesso può essere "*kun kuu soo jiide*", ovvero uno che attira altre mille persone per te, quindi uno che parla bene di te e dice delle buone cose, e "*kun kaa sii jiide*", ossia il contrario. Può dire ad esempio: "Ieri sera sono stato ospitato da tale persona e è molto generoso" se è stato accolto bene come ospite. Per quanto riguarda la domanda "Chi lo ha scritto?", per esempio noi adesso stiamo registrando questa conversazione e tra molti anni, forse tra mille anni, qualcuno si chiederà chi ha registrato questa conversazione, quando è stata registrata e così via, questo vale anche per la scrittura. Un'altra cosa molto importante è che per la tradizione somala i tuoi ospiti sono sotto la tua protezione, non si devono trattare male, non si devono uccidere, non si deve fare loro del male, non si nega accoglienza perché sono sotto la tua protezione. Si dice che qualcuno abbia accolto e ospitato presso la sua casa persone verso cui nutriva del rancore. L'ospitalità si è svolta nel miglior modo possibile e nulla di male è accaduto in casa loro ma quando gli ospiti sono andati via, li hanno raggiunti in strada e uccisi. Non si toccano gli ospiti mentre sono a casa tua, Dahir Afqarshe e Salad lo sanno meglio di me. Io vengo dalla costa, i miei compagni ne sanno più di me.
Un cammelliere ha visto una volta un difetto su una sua cammella e ha esclamato: "O cara cammella mia, cosa ti è successo? Non ti è stato offerto niente o siamo nella stagione meno fortunata".
C'è un detto che recita: "Chiedo a Dio di non farmi diventare in uno di questi quattro modi: uno non ospitale; uno che non protegge i propri ospiti; uno che non onora i religiosi e gli anziani; uno che non è generoso con i parenti. Si dice anche: "Il coraggio e la generosità rende onore agli uomini ma non alle loro donne". Poi si dice: "Per vivere in città devi avere: intelligenza, beni, pazienza e testimone". Ho preso più tempo del previsto, mi dispiace, adesso restituisco la parola ad Ali Mudir.

Ali Mudir — Bene, ci hai parlato in modo classico e accademico, Ahmed Nur. Adesso passo la parola a Salad, compagno Salad, a te.

Salad — Grazie Ali, io non so cosa dire, gli esperti che mi hanno preceduto hanno detto tutto quello che c'era da dire. Si è parlato dell'avaro e non c'è niente da aggiungere, si è parlato del generoso e non c'è niente da aggiungere, se aggiungessi qualcosa sarei solo ripetitivo, allora cerco di accennare qualcosa sul rispetto per gli ospiti ma senza approfondire. Oltre l'avaro e il generoso, c'è un'altra figura che sta nel mezzo e si chiama *gacan yare*: dalle braccia piccole, che a sua volta si può dividere in: uno che non ha niente, un povero e uno che ha dei beni ma non offre niente a nessuno.